

L'ultima volta al cospetto delle Torri del Vajolet fu nel 1976 quando vinse lo spagnolo Andrés Gandarias. I corridori percorsero la strada sterrata oggi asfaltata

IL TRAGUARDO

Installate le fibre ottiche in quota per permettere la trasmissione televisiva dell'evento. Impianti aperti oggi e domani dalle 8,30 alle 13 e dalle 14 alle 18; domenica dalle 7 alle 21

In attesa dell'assalto dei tifosi Strada chiusa dalla frazione di Muncion e niente biciclette

MATTEO CIANGHEROTTI

POZZA DI FASSA - Tutto pronto a Pozza di Fassa per l'arrivo della quindicesima tappa del Giro d'Italia. La strada che sale ai 1948 metri del traguardo sul Gardeccia è tirata perfettamente a lucido: asfalto e guard rail nuovi di zecca, vie di fuga ricavate nei sentieri a bordo pista, servizi igienici installati dalla protezione civile, punti di primo soccorso a cura della croce rossa. Dalla rotonda di Pera di Fassa si possono salire soltanto i primi due chilometri fino a raggiungere la frazione di Muncion, dove una piccola piana regala un panorama da sogno. Qui una sbarra chiude la via, accesso consentito ai soli autorizzati. Abbiamo così incontrato il presidente del comitato locale di tappa, nonché assessore allo sport del comune di Pozza, Fausto Lorenz, il quale ci ha accompagnato lungo gli ultimi tratti di una tappa che si annuncia fondamentale per le sorti del Giro. Iniziano le transenne con gli striscioni dal logo «Trentino» e «Val di Fassa»; i due marchi si ripropongono disegnati a terra, sotto l'incanto del Catinaccio e delle Torri del Vajolet. L'ultimo chilometro si stringe nel cuore della montagna e i 100 metri finali sono



Il pubblico potrà raggiungere l'arrivo attraverso la funivia del Catinaccio a Vigo di Fassa o le seggiovie Vajolet e Pian Pecei a Pera di Fassa

affidati a uno storico sterrato. Qui la carovana del Giro arrivò nel lontano 1976; allora non vi erano le fibre ottiche che domenica consentiranno alla Rai di seguire la diretta con una postazione mobile situata a valle. «Un lavoro voluto dalla Provincia e necessario per portare il Giro sul Gardeccia; la strada, strettissima, non consentiva il transito dei mezzi pesanti della regia Rai e l'unica soluzione erano proprio le fibre ottiche», dice Fausto Lorenz, orgoglioso timoniere degli ultimi preparativi. Il pubblico potrà raggiungere l'arrivo attraverso la funivia del Catinaccio a Vigo di Fassa (45 minuti a piedi dalla conca del Gardeccia) o le seggiovie Vajolet (mezz'ora di cammino) e Pian Pecei (tre quarti d'ora) a Pera di Fassa. Gli impianti saranno aperti oggi e domani dalle 8,30 alle 13 e dalle 14 alle 18; domenica, invece, funzioneranno tutto il giorno, dalle 7 alle 21. Per motivi di sicurezza la direzione del Giro non ha autorizzato la salita delle biciclette dalla rotatoria di Pera fino al Gardeccia; gli appassionati delle ruote dovranno quindi lasciare i loro mezzi a valle dove è stato predisposto un deposito giornaliero custodito dal costo di 3 euro. Nulla è stato lasciato al caso e gli operatori al lavoro sul Gardeccia sono in fibrillazione per un evento internazionale che avrà come cornice il Trentino e la val di Fassa. «Solo domenica sera potremmo dire che tutto avrà funzionato; ci siamo impegnati al meglio, cercando di non farci sfuggire niente», si augura Lorenz. E a osservare i grandi tendoni della protezione civile che accoglieranno gli atleti all'arrivo, le cabine dei teleoperatori e la conca del Gardeccia trasformata a nuovo con l'abbattimento di un vecchio rudere non ci si può proprio sbagliare. Un'intera area è stata riquilibrata e dopo il Giro anche i pali che servivano a portare la linea telefonica verranno eliminati. Perché qui, con il Giro 2011 e con il suo leader Contador sono arrivate le fibre ottiche.



L'epopea della tappa del 1976 negli scatti di Remo B. Mosna

Dall'alto in senso orario, Francesco Moser, Eddy Merckx, Roger De Vlaeminck, Marcello Osler e Felice Gimondi



Lo spagnolo Contador dichiara di voler sferzare il suo attacco alla maglia rosa sullo Zoncolan, ma è domenica il tappone dolomitico con cinque passi che arriva in val di Fassa

MONTAGNE

Gli italiani in classifica Nibali e Scarponi si augurano di riuscire a firmare l'impresa su una strada che non è più sterrata ma che presenta pendenze tremende

Il Giro d'Italia sul Gardeccia Domenica in Trentino dopo Grossglockner e Zoncolan

MAURILIO BAROZZI

TRENTO - Ieri a Ravenna si sono giocata la volata, l'ultima di questo Giro d'Italia 2011. Oggi fanno le valigie e salutano il gruppo. Troppo dure, troppo aspre le montagne da scalare per i velocisti. Per la cronaca, ieri ha vinto Mark Cavendish (secondo centro al suo attivo) davanti a Davide Appollonio e Alessandro Petacchi. Ma tutta l'attenzione è sulle montagne che da oggi disegneranno il profilo del Giro d'Italia, e che determineranno quasi certamente il vincitore finale. Gonga Alberto Contador, scalatore sopraffino, già in maglia rosa alla vigilia del tritico terribile e in attesa di poter dare la tirata decisiva. «Sabato, sulla Zoncolan», ha detto. Vedremo se attenderà domani, se deciderà di partire già oggi sulle montagne austriache del Grossglockner, se potrà addirittura permettersi di rimandare tutto al Gardeccia, domenica. Dipende da Contador, ma anche dai suoi avversari. Ci proveranno Vincenzo Nibali, Michele Scarponi, Roman Kreu-

A Cavendish l'ultima tappa per velocisti prima delle durissime asperità. Gli sprinter fanno quasi tutti le valigie e lasciano la corsa rosa all'estro degli scalatori

zger. Ma si dovranno far vedere anche Denis Menchov e magari Carlos Sastre, se non vogliono far pensare di essere venuti in Italia a far vacanza. Comunque, anche fosse, da oggi non saranno vacanze balneari. Semmai storico-montane. Nei 167 chilometri che porteranno i corridori da Spilimbergo al Grossglockner, si passerà da Pinzano al Tagliamento, Tolmezzo e, subito dopo aver sconfinato in Austria, nella cittadina di Kötschach-Mauthen dove c'è un interessante museo sulla Prima guerra mondiale. Ma sulla strada tanta salita. Dopo il traguardo volante di Arta Terme (Km. 56,4), i corridori faranno i conti con la strada che si impenna già sul Croce Carnico (79,6), dove è sito

Le classifiche

Dopo la tappa di ieri

ORDINE D'ARRIVO	Tempo
1 Mark Cavendish (Gbr)	in 4h 17'25"
2 Davide Appollonio (Ita)	s.t.
3 Alessandro Petacchi (Ita)	s.t.
4 Roberto Ferrari (Ita)	s.t.
5 Gerald Ciolek (Ger)	s.t.
6 Fabio Sabatini (Ita)	s.t.
7 Manuel Belletti (Ita)	s.t.
8 Mirko Selvaggi (Ita)	s.t.
9 Mark Renshaw (Aus)	s.t.
10 Manuel Antonio Cardoso (Por)	s.t.

CLASSIFICA GENERALE	Tempo
1 Alberto Contador (Spa)	in 44h 55'16"
2 Kanstantsin Sivtsov (Blr)	a 0'59"
3 Vincenzo Nibali (Ita)	1'21"
4 Christophe Le Mevel (Fra)	1'28"
5 Michele Scarponi (Ita)	s.t.
6 David Arroyo (Spa)	1'37"
7 Roman Kreuziger (Cze)	1'41"
8 Jose Rodolfo Serpa Perez (Col)	1'47"
9 Dario Cataldo (Ita)	2'21"
10 Matteo Carrara (Ita)	s.t.

ANSA-CENTIMETRI

un Gpm di seconda categoria. È solo l'assaggio di un percorso che, dopo il rifornimento di Kotschach, riprende a salire a Gailbergsattel (99), Gpm di terza categoria che fa da trampolino verso Iselbergpass (125,5), Gpm di seconda. Dopo un lungo falso piano si approda al finale, per scalatori, a 2.167 metri di altitudine, sulla montagna più alta d'Austria. Eppure Contador dice di voler aspettare l'arrivo sullo Zoncolan, domani. Sulla strada che Gilberto Simoni ha battuto per primo, nel 2003. Poi rivinse, nel 2007 mentre lo scorso anno fu la volta di Ivan Basso. Si dice che sia una delle salite più dure d'Europa, assieme all'Angliru, nelle Asturie (Spagna). E per rendere meglio l'idea, proprio nel 2007, Gibo Simoni, l'asso delle montagne che aveva già vinto nel 2003 e che ha concesso il bis. Ha dato spettacolo con una risalita del monte dal versante più duro (quello da Ovaro, proprio da dove si passerà domani) in 39' e 07" a 15,5 km/h di media. E' salito spingendo il 34x29. Per capirci: ogni pedalata la bici avanza di 2,45 metri. Sarà il che Contador proverà a dare il colpo di grazia alla corsa. Ammesso che il Grossglockner non abbia già cristallizzato la classifica. Domenica poi, il tappone dolomitico. Da Conegliano si arriva sul Gardeccia, dopo 229 km e cinque gran premi della montagna: Piancavallo (13,7 km all'8,3% di pendenza media), Forcella Cibiana (10 km con pendenza media al 7%), Passo Giati (Cima Coppi, 16 km al 6,5%), Fedaiia (13,4 km al 7,9 medio) e infine arrivo al Gardeccia (6,2 km al 10%). Insomma, una staccatina imperiale. L'ultima volta che il Giro d'Italia arrivò al Gardeccia fu nel 1976. Quella volta si corse su una strada sterrata mentre domenica la via sarà asfaltata tranne l'ultimissimo tratto, in omaggio alla tradizione. Allora lo spagnolo Andrés Gandarias si mise dietro di oltre un minuto Bertoglio e di quasi uno e mezzo De Muynk (che però prese la maglia rosa). Il Giro, poi, quattro giorni dopo lo vinse Gimondi e in molti, in Italia, sarebbero disposti a barattare una giornata di ricorsi storici (vittoria a uno spagnolo) in cambio di un'altra al termine della corsa rosa (maglia a un italiano). Ma pare che non abbiano interpellato Contador.

La salita del Gardeccia raccontata dal libro di Nicola Nicoletti

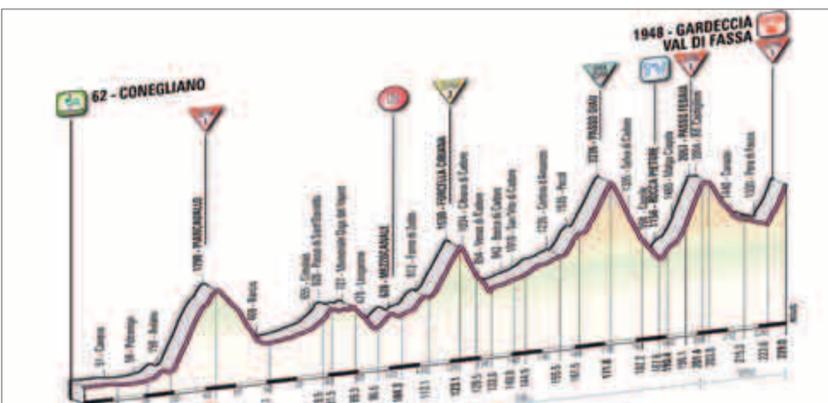
TRENTO - Nel libro che racconta le salite del Trentino («Trentino 1», uscito da pochi mesi per le edizioni Ediciclo), l'ascesa al Gardeccia è definita «una chicca». Secondo Nicola Nicoletti (nella foto) - l'autore del volume assieme a Cristiano Ceresato e Sandro Supino -, il fatto di unire difficoltà estreme a un teatro naturale straordinario è un ultimo tratto di ster-



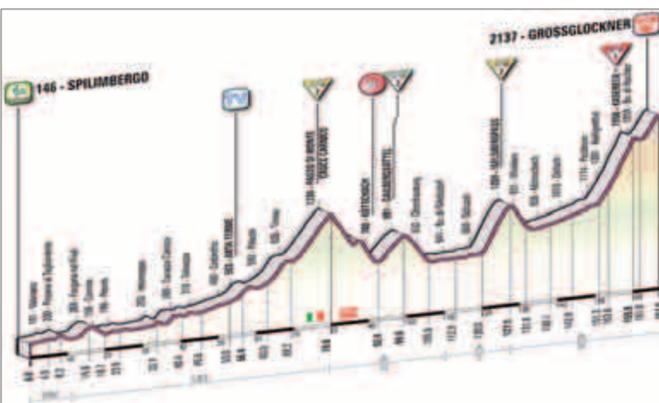
rato rendono questa salita unica al mondo. Venendo alle caratteristiche tecniche, questa è una salita lunga sei chilometri e mezzo e presenta una pendenza media del 9,6%, con punte del 17%. Come per tutte le altre 57 salite recensite (e questo è il volume primo, ne sono già previsti altri due), Nicoletti indica anche un grado di difficoltà (molto alto, in questo caso) che interpola in modo scientifico una serie di dati come la pendenza, la lunghezza della salita, la struttura della strada, il numero di tornanti (quattro, per arrivare al Gardeccia), inoltre sono segnalati anche i tempi di percorrenza a seconda della cosiddetta Vam (velocità ascensionale media oraria). Si va dall'ora abbondante cui avranno bisogno i cicloturisti (600 Vam) al poco più di venti minuti che impiegheranno a compierla i migliori professionisti (1600 Vam). I tratti più duri saranno il primo, di 1,7 km «dove si sale in un'impressionante zigzag con punte di pendenza fino al 14%» e gli ultimi tre km. Tutti questi dati sono inoltre presentati in forma comparabile con altre salite, in modo da poter esaltare ogni ciclista amante della salita.



DOMENICA CONEGLIANO - GARDECCIA 229 KM E IL DETTAGLIO DELLA SALITA



OGGI SPILIMBERGO - GROSSGLOCKNER 167 KM



DOMANI LIENZ - MONTE ZONCOLAN 210 KM

